

Lo sberleffo
TORINO 2006, SE DIECI PAGINE NON BASTANO

» FQ

*** C'È ANCORA** qualcuno che soffre di *saudade*. Li riconosci, dopo dieci anni indossano impavidi un piumino invernale, oramai piuttosto liso, con il logo "Torino 2006". Ene sono ben orgogliosi. Come lo sono a *La Stampa*, la voce della Mole, che ieri ha dedicato dieci (dieci!) pagine per celebrare "Le Olimpiadi che hanno cambiato Torino (e i torinesi)". Sia chiaro, quelle due settimane furono



una vera festa e davvero contribuirono a cambiare il volto di una città che oggi ha una fama nazionale e internazionale opposta a quella di venti/trent'anni fa. Tuttavia, il bilancio a dieci anni di distanza non è così entusiasmante. In montagna i costosissimi impianti sono stati smontati o languono nella decadenza. In città, tolto l'ex Palasozaki (ora Alpitour) e allo stadio Olimpico ristrutturato, rimane ben poco: l'ex

villaggio olimpico - da anni rifugio di profughi e migranti - cade a pezzi, il resto degli impianti spesso fatica a trovare un utilizzo continuativo. In più la città - che paga ancora i debiti per gli investimenti olimpici - sta molto peggio di 10 anni fa. Certo, non sarà (solo) colpa delle Olimpiadi, ma è bene ricordare che i "grandi eventi" bisogna poterseli permettere. È stata una grande e bella festa, ma forse può bastare così. A Torino come a Roma.

IN SENATO

» WANDA MARRA

Le mediazioni sono tutte in crisi". La confessione a sera arriva da un senatore dem. Oggetto, unioni civili. La giornata è stata tesa, convulsa, piena di rotture e di tensioni. Da quelle della riunione del gruppo dem in mattinata, fino a sera, in un Cdm dove si parla di tutt'altro, ma che a margine offre l'occasione per parlare anche di questo.

Come si andrà avanti sulla legge sembra imprevedibile a tutti, ma intanto le unioni civili ieri hanno superato indenni la prima prova dell'Aula, grazie anche all' "aiutino" del presidente del Senato, Pietro Grasso. Con 101 voti a favore, 195 contrari e un astenuto l'assemblea del Senato respinge la richiesta di non passaggio agli articoli sul disegno di legge, firmato da Calderoli (Lega), Quagliariello (Idea) e altri. Se fosse stata ap-

190 voti

Il ddl supera il primo test: votano assieme al Pd sia i Cinque Stelle che Ala, contro Ncd

provata avrebbe rimandato il testo in commissione: sostanzialmente la legge si sarebbe arenata. Votano con il Pd i verdiniani e i Cinque Stelle, contro l'Ncd. Al risultato contribuisce la decisione di Grasso di non concedere il voto segreto. Suspense palpabile all'annuncio: la regolamentazione "delle unioni civili rientra non tanto nella sfera di applicazione degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione" quanto "nell'ambito di applicazione dell'articolo 2, in base al quale la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come

Unioni civili: trattative tutte aperte, Pd nel caos

La Lega minaccia 70 voti segreti, resta sul tavolo il super canguro

singolo sia nelle formazioni sociali". Parole che prefigurano la possibilità di concedere voti segreti solo su alcune questioni e peraltro non sul finale alla legge. Una posizione che fa sbraitare Carlo Giovanardi (ora nel Gal): "Lei è un servo sciocco della maggioranza". Sono giorni che al presidente di Palazzo Madama viene rimproverato un atteggiamento troppo schiacciato su Renzi e sul Pd.

L'AUTO non basta. In mattinata, c'è l'ufficio di presidenza del Pd. Tesissimo. Poi, per l'assemblea convocata da Luigi Zanda, il capogruppo, è Andrea Marcucci che va a prendere i cattolici uno per uno. Capeggiati da Stefano Lepri, l'autore dell'emendamento sull'affido rafforzato arrivano già sul piede di guerra. Se ne vanno, che ancora più arrabbiati. Perché Zanda, su mandato preciso di Renzi (che gli ha chiesto di ridurre il più possibile le incognite), concede solo tre voti segreti: su due emendamenti che allargano alle coppie di fatto la possibilità della *stepchild adoption* (l'adozione del figliastro), che il ddl Cirinnà limita alle sole coppie gay. Ma soprattutto su quello che sostituisce la *stepchild adoption* con l'affido rafforzato. Lepri è quello più adirato alla fine della riunione: avrebbe voluto che la libertà di coscienza fosse su 9 modifiche. In Senato si moltiplicano i capannelli e le versioni dei fatti. "Non si è mai parlato di libertà di coscienza su 9 emendamenti", arringa il Giovane Turco, Stefano Esposito.



Carlo Giovanardi (Ncd) e lo scranno di Stefano Lucidi (M5s) col libro "The danish girl" Ansa



INTOLLERANZE Poi si spiega: "Ho detto che non gli darei fuoco"

Il leghista che dice: "Se avessi un figlio omosessuale lo butterei in una caldaia"

"SE AVESSI un figlio omosessuale lo butterei in una caldaia e gli darei fuoco". Lo ha detto, secondo quanto riferisce il presidente genovese dell'associazione Agedo Giovanni Vianello, il consigliere regionale della Lega Nord Liguria Giovanni De Paoli, rivolto a un gruppo di genitori di ragazzi omosessuali a margine di una audizione presso la commissione regionale salute e sicurezza sociale. "Mi si è gelato il sangue - ha detto all'Ansa Giovanni Vianello - mi è venuta la pelle d'oca e ho pensato subito ai lager nazisti". Giovanni De Paoli poi è ritornato



sulle sue parole parlando di un fraintendimento: "Un grande polverone sul niente, come troppo spesso avviene quando si parla del centrodestra italiano, vittima di pregiudizi evidentemente duri a finire. Non ho mai detto la frase che mi è stata erroneamente attribuita dagli organi di stampa, peraltro non presenti all'evento in questione. Al contrario la mia frase era esattamente opposta e nello specifico: se avessi un figlio gay non lo brucerei nel forno. Qualche orecchio malizioso ha voluto cancellare il non, cambiando il senso completo delle mie dichiarazioni".

Ma il punto interrogativo è dipinto sul volto di molti: in molti pensano che la trattativa con i centristi e con Alfano e i catodem sia ancora aperta.

PERCHÉ il pallottoliere è incerto, su tutte le opzioni. Voto sulla *stepchild adoption*, voto su soluzioni più gradite ai cattolici. E poi, i voti segreti rischiano di essere troppi, pure per dirottare gli alfaniani fedeli a dare una mano di nascosto alla maggioranza, come da compito di Lotti. Il Pd tratta con Lega e con Forza Italia per far ridurre gli emendamenti. Sono 86 solo i canguri del Carroccio, 70 i voti segreti. Troppi per poterli controllare. E allora, rimane in campo il canguro-arma-finale di Marcucci, che riscrive buona parte della legge, ma lascia in piedi la mediazione Lumia sugli articoli 2 e 3 (quelli che distinguono le unioni dai matrimoni). Ma poi soprattutto lascia la *stepchild* così com'è. Senza possibilità di libertà di coscienza: possono i cattolici obbedire? Rischio per la legge e spaccatura tra i Dem. Perciò, si pensa anche a una riformulazione, a un altro canguro, più soft sulle adozioni. Ma il Guardasigilli Orlando all'ufficio di presidenza chiarisce che è ipotesi estrema: sarebbe un netto intervento del governo. Quello che Renzi non vuole esplicitare. E poi, sarebbe un'altra chiara presa di posizione a favore dell'asse con Alfano. In questo clima, ola capigruppo rimanda i voti a martedì. "Caos" è la parola che ripetono tutti.



La scheda

LUIGI ZANDA, capogruppo Pd ammette la libertà di coscienza solo su tre emendamenti (uno quello sull'affido rafforzato). Il firmatario, Stefano Lepri, ne avrebbe voluti nove

PIETRO GRASSO, il presidente del Senato, non dà il voto segreto sulla richiesta di non passaggio in aula. E fa capire che l'indicazione sarà consentirne il meno possibile. E soprattutto non sul voto finale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ogni luogo ha una sua magia.
Scopri quali sono i ristoranti
del cuore di

Davide Oldani



Dove mangiano i grandi cuochi



foto: © Sebastiano Rossi

Domani in edicola con
il Fatto Quotidiano

Inserito a cura di ZEROSTUDIO'S

Pierluigi Baldani